

Vita e Giulietti: colpo di grazia dall'informazione mondiale

«La presa di posizione della federazione internazionale dei giornalisti dà il colpo di grazia al provvedimento del ministro Alfano. Se passa il testo sarà una rottura col consenso mondiale dell'informazione». Così Vincenzo Vita e Beppe Giulietti.

ce Casson.

Pd e Idv puntano il dito anche contro gli ostacoli alle indagini. A partire dalle intercettazioni ambientali «che saranno vietate nella pratica, visto che si potranno effettuare solo in un luogo in cui vi sia "fondato motivo" che si stia svolgendo un'attività criminosa», dice Li Gotti. «Non si potranno mettere più cimici in un carcere o in macchina». Altro punto dolente: «Tutti i reati di criminalità organizzata non mafiosa, come le bande che rapinano le ville, rientrano nelle nuove regole sui "gravi indizi di reato" e non più "sufficienti", come è ora: questo vuol dire che sarà più difficile intercettare questi criminali». Altra novità inserita dal Pdl: nel caso di atti sessuali con minori, non scatterà più l'arresto in flagranza se l'abuso è di minore entità.

BALLETTO PDL SULLA FIDUCIA

Il finiano Bocchino promuove le correzioni «Ok per buona parte degli emendamenti». Ma per tutto il giorno va avanti il balletto sulla fiducia. «Non sarebbe la fine del mondo»

**La protesta del Pd
Occupazione decisa, con la contrarietà di Marini e di alcuni veltroniani**

**Il rebus della fiducia
Balletto nel Pdl. La Russa: «Non sarebbe la fine del mondo»**

esordisce La Russa. «Solo se c'è ostruzionismo», lo corregge Gasparri. «Al momento nulla lascia immaginare che la useremo», fa retromarcia il ministro della Difesa. «Confido che Marini inviti il Pd a ragionare sull'occupazione», dice Filippo Berselli, presidente della Commissione Giustizia, secondo cui il voto finale in Senato sarà tra l'8 e il 10 giugno. Berselli, con la consueta franchezza, spiega la "filosofia" degli emendamenti Pdl: «Avere contro l'opposizione e i magistrati è logico. Vorremmo evitare di avere contro anche giornalisti ed editori...». Più chiaro di così... ❖

→ **Il Tribunale del Lavoro** ordina alla tv pubblica: reintegrare il direttore

→ **Caos a Viale Mazzini** Il Dg cerca una soluzione alternativa. Di Bella irritato

«Ruffini torni alla guida di RaiTre Fu discriminato» Sconfessato Masi

Il Tribunale del Lavoro ordina alla Rai di far tornare Paolo Ruffini a RaiTre: «Sostituzione discriminatoria» politicamente. Il Dg Masi in difficoltà prova a dargli un'altra collocazione. Garimberti: «Le sentenze si rispettano».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Dicono che il direttore generale della Rai, Mauro Masi, fosse «nervosissimo» ieri a Viale Mazzini. Da quando si vantò di aver «aggiustato la Rai, abbiamo mandato via pure Ruffini», come emerse nelle intercettazioni di Trani, un'altra delle sue missioni per conto di Silvio è saltata.

Il Tribunale del Lavoro di Roma ordina alla Rai far tornare Paolo Ruffini alla direzione di RaiTre. Secondo la giudice Eliana Pacia la sua sostituzione ha avuto una «motivazione discriminatoria e quindi illecita», un danno. Troppi gli «indizi gravi, precisi e concordanti», si legge nel dispositivo, che collegano la rimozione di Ruffini alle «reiterate dichiarazioni e prese di posizione di esponenti governativi, mai smentite» che attribuivano ai programmi del Terzo «connotati di faziosità», anche prima del caso Trani. E Masi in commissione di Vigilanza il 23 settembre 2009 «esprime un aperto disappunto» sui programmi del servizio pubblico «apoditticamente contro il Governo».

«Avevo detto che avrei fatto valere in ogni modo e in ogni sede il mio diritto a non essere discriminato e a vedere riconosciuto il lavoro fatto. Il provvedimento del giudice mi ha dato ragione», ha commentato Ruffini. Soddisfatto perché «è stata fatta giustizia di molte falsità e ipocrisie», il tribunale ha anche riconosciuto la sua creatività e innovazione. Anche un po' «stanco e scambussolato», ha chiesto un «incontro urgente con il



Paolo Ruffini

Dg Masi», lunedì, per «concordare le modalità» del suo ritorno come direttore a RaiTre. Nessuna trattativa, data la «discriminazione politica»: o la Rai adempie alla sentenza o «perpetua» la discriminazione. Il suo avvocato, Domenico D'Amati, invita l'azienda ad adempiere all'ordinanza, per

**Il direttore
«Ora il reintegro. Il giudice ha riconosciuto il mio diritto violato»**

evitare «conseguenze gravi» anche al Dg.

A Viale Mazzini ieri regnava il caos: Masi ha prima minimizzato: «troveremo qualcosa...». Si attesta sulla posizione dell'avvocato Scognamiglio, consulente Rai: l'azienda farà ricorso in appello ma cerca di «soluzioni idonee» per «incarichi equivalenti

a quello di direttore di RaiTre». Senza annullare la delibera del 25 novembre 2009 che nominò Antonio Di Bella, come gli ha confermato Masi ieri a voce.

Ma quando ha visto la sentenza il Dg si è reso conto che è operativa sul ricorso d'urgenza perché torni alle sue «mansioni» precedenti, «sino all'assegnazione di mansioni equivalenti». Da qui un vorticare d'ipotesi: rimpolpare le due direzioni assegnate a Ruffini solo il 27 aprile scorso, RaiPremium e RaiEducational (per due anni svuotata de La Storia), forse Rai Cinema, RaiDue no perché è «superiore». Risputa RaiDigit, terra digitale promessa a Ruffini (che ne scrisse il progetto) per cui votarono a favore del cambio sia il presidente Rai, Paolo Garimberti, che il consigliere Pd Gior-

**Il presidente Garimberti
«Le sentenze vanno sempre rispettate, E "pacta sunt servanda»**

gio Van Straten (contrario solo Rizzo Nervo, Pd). La Lega s'impuntò, e Masi traccheggiò. Ma nella memoria legale, la Rai ha scritto che Premium e Edu sono più importanti di RaiDigit...

IL PRESIDENTE GARIMBERTI

Da Parigi afferma che «le decisioni della magistratura vanno sempre rispettate», così come «pacta sunt servanda»: votò sì perché sicuro che Ruffini avrebbe diretto RaiDigit e per «una iniezione di energia» alla rete dopo 8 anni. Rizzo Nervo condanna la «discriminazione politica intollerabile» nel servizio pubblico», può solo rimediare col reintegro a RaiTre.

Anche Di Bella si sente «danneggiato non poco». Rafforzerà la sua difesa del palinsesto: le quattro serate per Serena Dandini, *Ballarò, In Mezz'ora, Che tempo che fa*. Sarà più difficile salvare *Glob, l'osceno del villaggio* il programma di Bertolino odiato da Berlusconi.

È il «pasticciaccio di Viale Mazzini» compiuto da Masi, dalla trattativa rotta con Santoro (se esce sarà meno rigida l'esclusiva) a Ruffini: il Dg a Palazzo Grazioli è visto come incapace di eliminare volti e programmi sgraditi al premier. Ne chiede le dimissioni Di Pietro (e il Pd Rognoni), lo difende il centrodestra, in Rai e fuori. Soddisfatta la Fnsi: «C'è un giudice anche a Roma». ❖